

# COMUNITA'



***GIORNATA  
DELLA  
SOLIDARIETA'***  
***(13 FEBBRAIO 2011)***

***NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA  
CANONICA D'ADDA***

# COMUNITÀ

Anno 17- Numero 2  
Febbraio 2011



## Parrocchia

### S. Giovanni Evangelista

Piazza Chiesa  
24040 – Canonica d'Adda (Bg)  
Diocesi di Milano  
e-mail: [giumagre@tiscalinet.it](mailto:giumagre@tiscalinet.it)  
[www.parrocchie.it/canonicadda](http://www.parrocchie.it/canonicadda)

#### Parroco

#### Don Giuseppe Mapelli

Piazza Chiesa, 2  
Tel. 02.9094125  
Cellulare 340 5989004

#### Ufficio Parrocchiale

Tel. 02.9094125  
Orario: dalle 8,45 alle 9,30  
e dalle 18,30 alle 19,00

#### Ausiliarie Diocesane

#### Oratorio S. Luigi

Via Vallazza, 6  
Tel. 02.9095233  
Cell. 3335892874

#### Suore Francescane

#### del Cuore Immacolato di Maria

P.za del Comune  
Tel. 02.9094829

#### Centro d'Ascolto "LUCIA CALVI"

P.za Chiesa, 3  
Aperto il Mercoledì dalle 20 alle 22,30

## SOMMARIO

- **La Parola del parroco** pag. 3
- **Educare alla pienezza della vita**  
*CEI* pag. 4-5
- **Un bene inestimabile: la vita.**  
*Tina Pisoni*  
pag. 6
- **Messaggio per la Giornata del malato**  
*Benedetto XVI*  
7-8
- **L'Italia e il Vaticano...**  
*Andrea Belli* pag. 9
- **Le ore che passano. Le suonano**  
*Mons. Delpini* pag. 10
- **Educare i piccoli alla solidarietà**  
*Isa Santambrogio i* pag. 11-12
- **Educare nello sport**  
*Pons Aureoli* pag. 13-14
- **Calendario Liturgico** pag. 15
- **Intenzioni SS. Messe** pag. 16

In copertina: *Richiesta di solidarietà*

*Ciclostilato in proprio*

# **TRE GIORNATE CON AL CENTRO L'EDUCAZIONE DEI RAGAZZI**

Tre "giornate" particolari caratterizzano il mese di febbraio: la Giornata Nazionale per la vita – che si celebra il giorno 6 -, la Giornata Mondiale dell'ammalato – che si celebra il giorno 11 - e, infine, la Giornata della Solidarietà – che si celebra il giorno 13-.

Il nostro Cardinale ha voluto unificarle, dandole come filo conduttore l'educazione dei piccoli. In effetti, le tre Giornate possono diventare un momento importante per sensibilizzare e educare i ragazzi ai temi dell'accoglienza della vita, della vicinanza ai malati, della solidarietà con chi è nel bisogno.

Sono temi che non sono molto presenti nella vita dei ragazzi, che, per la loro età – ma anche per un certo disinteresse della stessa famiglia – rischiano di vivere in un mondo virtuale, quello presentato dalla televisione, da Internet o dalla play station.

Coinvolgere i figli nelle scelte, che la famiglia compie, è educare invece alla vita, quella vera; quella che segna tante famiglie oggi, di fronte ad una crisi economica, che le chiama ad essere più sobrie, più attente all'uso dei pochi soldi a disposizione, a rinunciare anche a legittimi divertimenti o evasioni.

Educare alla solidarietà significa anche educare a pretendere di meno, ad accontentarsi di vestiti, di materiale scolastico, di giochi, meno costosi per devolvere quanto risparmiato in beneficenza.

Educare alla solidarietà significa anche educare alla prossimità con chi è ammalato, disabile o anziano. E' una prossimità che deve essere suscitata, educata e sostenuta fin da piccoli. Non che i ragazzi non siano sensibili a chi è provato dalla sofferenza o dall'handicap: sommersi, però, dalle tante attività non coltivano quest'attenzione. E' importante che, a tenerla viva, s'impegnino i genitori, dando continuità alle iniziative proposte dalle catechiste o da altri educatori, come la visita agli anziani e ammalati del paese, ai coetanei negli ospedali o in Istituti.

Collegato al tema della prossimità all'ammalato c'è quello della vita. *"Alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita"*, ha scritto il Papa. Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi d'efferata violenza; creature cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime d'incidenti sulla strada e sul lavoro, ecc. Ciò che più preoccupa e inquieta è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi.

Anche i ragazzi respirano quest'atmosfera e il rischio è che diventino, a loro volta - come gli adulti - indifferenti e insensibili alla vita bisognosa d'aiuto, o – peggio – non la considerino più degna di essere vissuta, allorché essa non permette più di potersi esprimere in pienezza o di realizzare i propri desideri.

Tre "Giornate" – quella che vivremo in questo mese di febbraio – che possono diventare momenti propizi per un'educazione dei figli ai temi del rispetto e dell'accoglienza della vita, della solidarietà e della prossimità con chi è nel bisogno. Tre momenti da non perdere, perché troppo abbiamo bisogno di quest'educazione!

# “EDUCARE ALLA PIENEZZA DELLA VITA”



L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e

lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes*, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale*

*della Gioventù 2011*, 6 agosto 2010, n. 1). È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della

vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Roma, 7 ottobre 2010

*Memoria della Beata Vergine del Rosario*  
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE



# UN BENE INESTIMABILE: LA VITA

di Tina Pisoni

La vita è il primo e prezioso bene per ogni essere umano, perciò merita di essere vissuta nella sua pienezza, mai può essere disprezzata e tanto meno distrutta.

Se così pensiamo allora compito di ciascuno è salvaguardarla da tutto ciò che può essere una minaccia .

La persona realizza se stessa quando ne riconosce la dignità e le resta fedele, ne conserva la sua preziosità anche nei momenti di dolore, di sofferenza, di fatica.

Nessuno deve sentirsi libero di conquistare la propria felicità oltraggiando, sfidando, disprezzando la vita altrui.

L'esperienza ci dice che i giorni non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e quello della sofferenza, il tempo della gratificazione e quello della delusione, il tempo della giovinezza e quello della vecchiaia, il tempo della salute e quello della malattia.... A volte siamo indotti spontaneamente ad apprezzare la vita e a ringraziare Colui che è "amante della vita" (Sap. 11, 26), altre volte la fatica, la solitudine, il dolore...la fanno sentire come un peso. Essa, comunque, è un bene prezioso, è il grande dono che dà significato alla nostra esistenza e nessuno può arrogarsi il diritto di toglierlo ad un essere umano.

Esiste però la tragedia dell'aborto, rifiuto della vita ed atto di violenza totale contro la più indifesa delle creature. La vita, una volta concepita, è sacra e va protetta con la massima cura, l'aborto è il segno della schiavitù più grande, è paura della vita, è incapacità di amarla. Esso, quando è compiuto con consapevole rifiuto della vita, è la più terribile negazione dell'altro, è la massima affermazione dell'individuo che riconosce soltanto se stesso.

Nella società odierna si fa sempre più attuale il problema dell'eutanasia. Anche in questo caso l'uomo non deve dimenticare la sacralità della vita e, se non è ammissibile l'accanimento terapeutico, non può comunque essere legittimato l'abbandono delle cure.

Nessuno può sfidare impunemente la vita scegliendo la via della morte. Questo vale in modo particolare per i giovani che cercano la felicità anche in modo esasperato: l'uso di droghe, l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva, le ubriacature, le corse in auto ed altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sfida, giochi infantili e incoscienti, ma sono segni di indifferenza e di sprezzo per la vita e i suoi valori, segni di scarso amore per se stessi e per gli altri.

Anche quest'anno la Chiesa, nella Giornata per la Vita (6 febbraio), fa sentire la sua voce con un messaggio che invita ad "educare alla pienezza della vita", in esso auspica che le famiglie, le parrocchie e comunque coloro che hanno a cuore l'educazione dei giovani si impegnino a far crescere una cultura della vita che la accolga, la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.



# ***MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO***

*“Dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2,24)*

*Cari fratelli e sorelle!*

Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti “la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la *compassione* a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana” (Lett. enc. *Spe salvi*, 38). Le iniziative che saranno promosse nelle singole Diocesi in occasione di questa Giornata, siano di stimolo a rendere sempre più efficace la cura verso i sofferenti, nella prospettiva anche della celebrazione in modo solenne, che avrà luogo, nel 2013, al Santuario mariano di Altötting, in Germania.

1. Ho ancora nel cuore il momento in cui, nel corso della visita pastorale a Torino, ho potuto sostare in riflessione e preghiera davanti alla Sacra Sindone, davanti a quel volto sofferente, che ci invita a meditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati. Quanti fedeli, nel corso della storia, sono passati davanti a quel telo sepolcrale, che ha avvolto il corpo di un uomo crocifisso, che in tutto corrisponde a ciò che i Vangeli ci trasmettono sulla passione e morte di Gesù! Contemparlo è un invito a riflettere su quanto scrive san Pietro: “dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2,24). Il Figlio di Dio ha sofferto, è morto, ma è risorto, e proprio per questo quelle piaghe diventano il segno della nostra redenzione, del perdono e della riconciliazione con il Padre; diventano, però, anche un banco di prova per la fede dei discepoli e per la nostra fede: ogni volta che il Signore parla della sua passione e morte, essi non comprendono, rifiutano, si oppongono. Per loro, come per noi, la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare. I due discepoli di Emmaus camminano tristi per gli avvenimenti accaduti in quei giorni a Gerusalemme, e solo quando il Risorto percorre la strada con loro, si aprono ad una visione nuova (cfr Lc 24,13-31). Anche l'apostolo Tommaso mostra la fatica di credere alla via della passione redentrice: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo” (Gv 20,25). Ma di fronte a Cristo che mostra le sue piaghe, la sua risposta si trasforma in una commovente professione di fede: “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20,28). Ciò che prima era un ostacolo insormontabile, perché segno dell'apparente fallimento di Gesù, diventa, nell'incontro con il Risorto, la prova di un amore vittorioso: “Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede” (*Messaggio Urbi et Orbi*, Pasqua 2007).

2. Cari ammalati e sofferenti, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l'umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l'Amore: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34). Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. E mentre con san Tommaso diciamo anche noi: “Mio Signore e mio Dio!”, seguiamo il nostro Maestro nella disponibilità a spendere la vita per i nostri fratelli (cfr 1 Gv 3,16), diventando messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione.

San Bernardo afferma: "Dio non può patire, ma può compatire". Dio, la Verità e l'Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi; si è fatto uomo per poter *com-patire* con l'uomo, in modo reale, in carne e sangue. In ogni sofferenza umana, allora, è entrato Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza (cfr Lett. enc. *Spe salvi*, 39).

A voi, cari fratelli e sorelle, ripeto questo messaggio, perché ne siate testimoni attraverso la vostra sofferenza, la vostra vita e la vostra fede.

3. Guardando all'appuntamento di Madrid, nel prossimo agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù, vorrei rivolgere anche un particolare pensiero ai giovani, specialmente a coloro che vivono l'esperienza della malattia. Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 3). Cari giovani, imparate a "vedere" e a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente in modo reale per noi, fino a farsi cibo per il cammino, ma sappiatelo riconoscere e servire anche nei poveri, nei malati, nei fratelli sofferenti e in difficoltà, che hanno bisogno del vostro aiuto (cfr *ibid.*, 4). A tutti voi giovani, malati e sani, ripeto l'invito a creare ponti di amore e solidarietà, perché nessuno si senta solo, ma vicino a Dio e parte della grande famiglia dei suoi figli (cfr *Udienza generale*, 15 novembre 2006).

4. Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in sommo grado l'amore di Dio. Il Sacro Cuore è Cristo crocifisso, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua (cfr *Gv 19,34*), "simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingano con gioia alla fonte perenne della salvezza" (*Messale Romano, Prefazio della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*). Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte, pregando: "Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi" (*Preghiera di S. Ignazio di Loyola*).

5. Al termine di questo mio Messaggio per la prossima Giornata Mondiale del Malato, desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invociamo con fiducia *Salute degli infermi* e *Consolatrice dei sofferenti*. Ai piedi della Croce si realizza per lei la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto (cfr *Lc 2,35*). Dall'abisso del suo dolore, partecipazione a quello del Figlio, Maria è resa capace di accogliere la nuova missione: diventare la Madre di Cristo nelle sue membra. Nell'ora della Croce, Gesù le presenta ciascuno dei suoi discepoli dicendole: "Ecco tuo figlio" (cfr *Gv 19,26-27*). La compassione materna verso il Figlio, diventa compassione materna verso ciascuno di noi nelle nostre quotidiane sofferenze (cfr *Omelia a Lourdes*, 15 settembre 2008).

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale del malato, invito anche le Autorità affinché investano sempre più energie in strutture sanitarie che siano di aiuto e di sostegno ai sofferenti, soprattutto i più poveri e bisognosi, e, rivolgendo il mio pensiero a tutte le Diocesi, invio un affettuoso saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai seminaristi, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le piaghe di ogni fratello o sorella ammalati, negli ospedali o Case di Cura, nelle famiglie: nei volti dei malati sappiate vedere sempre il Volto dei volti: quello di Cristo.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 21 Novembre 2010, Festa di Cristo Re dell'Universo.*

BENEDICTUS PP. XVI

# L'ITALIA E IL VATICANO: 150 ANNI DI CONVIVENZA

di Andrea Belli

Nel 2011 celebriamo il 150° anno di proclamazione del Regno d'Italia (poi divenuto Repubblica Italiana dopo la Seconda Guerra Mondiale): i primi eventi associati a questi festeggiamenti si sono già compiuti, ma il ricordo si protrarrà per tutto l'anno in corso e l'attenzione a questa ricorrenza permeerà tutte le principali celebrazioni pubbliche che nel corso di questo anno si svolgeranno. Di tutto ciò sentiremo diffusamente parlare nei prossimi mesi ancora più di quanto se ne senta dire oggi. Per questo motivo può essere utile spostare l'attenzione dall'evento in sé verso una questione particolare e importante per chi, italiano (e non), vive anche in maniera forte il senso di appartenenza alla Chiesa Cattolica: se è vero che da 150 anni esiste lo Stato italiano, è altrettanto vero che per lo stesso periodo di tempo all'interno dei suoi confini esso ha ospitato una enclave politicamente indipendente: la Città del Vaticano.



Nei primi anni successivi all'Unità di Italia (resa possibile anche grazie all'annessione al Regno del Piemonte della gran parte dei territori dell'Italia centrale precedentemente costituenti lo Stato Pontificio) l'intera città di Roma apparteneva ancora allo Stato della Chiesa, che quindi non aveva visto definitivamente tramontato il suo potere temporale: solo nel 1870 la città capitolina venne annessa al Regno d'Italia e ne divenne capitale dall'anno successivo. Al Papa restò il controllo solo della zona del Vaticano. La prima reazione della Chiesa all'annessione di Roma allo Stato italiano fu fortemente negativa: la conseguenza più importante fu la promulgazione da parte di Pio IX del *non expedit*, ossia la diffida ai cattolici dal prendere parte alla vita politica italiana. Esso venne abolito solo nel 1919 (anno in cui don Sturzo fondò il Partito Popolare Italiano), ma già in precedenza alcuni documenti ufficiali, tra cui l'enciclica *Rerum Novarum*, avevano cominciato a riproporre la dottrina sociale della Chiesa ai credenti. Altro passo importante nelle relazioni tra Stato italiano e Stato vaticano è la stipula dei Patti Lateranensi nel 1929 (poi ridiscussi e aggiornati nel 1984), i quali definiscono le relazioni formali tra i due stati, comunque sovrani ed indipendenti.

All'interno di questo quadro storico, costellato di molti altri eventi minori, si inseriscono poi le storie di quei personaggi che più di altri hanno saputo conciliare il loro essere membri della Chiesa con l'impegno politico nelle istituzioni italiane: basti citare fra gli altri Giorgio La Pira, Alcide De Gasperi e Giuseppe Dossetti, limitandosi ad alcuni nomi particolarmente significativi. Ma a fianco di questi grandi statisti c'è stato ed esiste ancora oggi un esercito di persone che spendono nell'impegno sociale e politico il loro tempo, convinti di poter portare anche in questo contesto il Vangelo e i valori legati alla promozione dell'uomo in esso contenuti: soprattutto in questi ultimi decenni l'azione dei cattolici impegnati in politica è stata sostenuta in modo chiaro e deciso dagli interventi illuminati dei Papi che si sono succeduti (da Giovanni XXIII a Benedetto XVI) e dall'episcopato nazionale che ha cercato di riproporre i temi da essi proposti modellandolo sulle specificità della realtà italiana.

Purtroppo la dottrina sociale della Chiesa è poco conosciuta e poco studiata anche da una parte di quei cattolici che in prima persona decidono di assumere incarichi politici e/o amministrativi: capita infatti che anche all'interno delle comunità ecclesiali serpeggi l'idea che la Chiesa debba

occuparsi solo della crescita spirituale delle persone, non comprendendo che la vita di fede non può essere disgiunta dalla vita di tutti i giorni: è nelle scelte quotidiane che si verifica quanto solida sia l'adesione di ciascuno al Vangelo e ai valori in esso professati! Pur senza necessariamente prendere posizione nelle singole scelte concrete, è comunque indispensabile che la Chiesa intervenga nel dibattito politico: nessuno nella storia più di Gesù ha avuto a cuore il bene dell'uomo e nessuno più della Chiesa può pensare di poter esprimere il pensiero di Gesù.

Le nostre comunità ecclesiali dovrebbero quindi cercare di vincere una ritrosia diventata naturale all'aprirsi alla riflessione su tematiche di ambito politico e dovrebbero imparare ad ascoltare e comprendere anche in questo ambito la voce dei loro pastori. A maggiore ragione questo è vero nella nostra cara Italia, avendo la fortuna di avere la Città del Vaticano di fatto nel nostro Paese (anche se tecnicamente non è territorio italiano): certamente il Papa e l'intera Curia Romana hanno per questo motivo una attenzione particolare alle vicende proprie del nostro Paese, pur nel dovuto rispetto delle necessarie autonomie, e quindi possono fornire ai cattolici italiani un supporto ancora più forte e valido rispetto a quanto capita in altri Stati. Impariamo allora a sfruttare questa grande possibilità per il bene di tutti i cittadini italiani!

## *Le ore che passano. Le ore che suonano.*

Ci sono le ore che passano. Le ore che passano sono ore ladre: passando, portano sempre via qualche cosa. Ogni ora che passa ti porta via un'ora di vita, di giovinezza, di affetti, di tempo per fare, fare soldi, fare carriera, fare affari. Un'ora che passa ti fa arrivare in ritardo e puoi perdere il treno. Le ore che passano costringono a correre, più veloce, più veloce! Le ore che passano sono come le bolle di sapone: si gonfiano d'aria, si colorano di riflessi e poi scoppiano. Resta solo una goccia d'acqua che subito scompare.

Ci sono anche le ore che suonano. Suonano le ore dai campanili, dalle sveglie, dagli orologi a pendolo. Le ore che suonano sono come le note, onde di musica che percorrono i cieli e preparano una sinfonia.

Le ore che suonano annunciano il mattino: svegliati! Comincia un giorno: può essere un'occasione per fare del bene.

Le ore che suonano ricordano il mezzogiorno: fermati un attimo! Prenditi un po' di tempo per essere lieto. Ci sono torri campanarie che celebrano l'ora di mezzogiorno con una danza animata di statue, di musiche, di simboli festosi. Invitano a fermarsi e a guardare.

Le ore che suonano accompagnano le ombre della sera: ti chiama la tua casa, ti chiamano i tuoi cari, ti chiama il silenzio e il riposo.

Le ore che suonano sono le ore che chiamano a vivere il tempo come un'occasione e la vita

come una vocazione. Per questo tengono svegli e regalano voglia di fare, di vivere, di guardare avanti.

Le ore che passano scivolano nel passato come in un abisso di niente: tutto svanisce. Chi vive nelle ore che passano è talora disperato e si lascia andare; talora invece è frenetico, si agita in continuazione, come uno che corre e corre su un vetro insaponato: è in fuga, per cercare di sfuggire all'abisso del niente, ma scivola, scivola e già lo raggiunge l'ombra che spaventa.

Le ore che suonano tendono al futuro, sono animate da un'attesa, risplendono di speranza. Chi ascolta le ore che suonano è come chi aspetta una visita gradita, una presenza amica perché la casa si riempia di festa. Certo si dà da fare: prepara la casa, mette ordine e bellezza, e intanto canticchia contento. Ma tende l'orecchio: suona forse l'ora dell'incontro desiderato?

Ecco: le ore che suonano sono come le prove per un concerto. Gettano al vento le note, talora anche incerte e qualcuna persino stonata: ma quando il maestro darà l'attacco, sentirete che musica!

I cristiani vivono il tempo segnato dalle ore che suonano, si preparano all'evento e vigilano sempre, spiando il futuro e sperando l'incontro.

*Don Mario il Vicario*

# EDUCARE I PICCOLI ALLA SOLIDARIETÀ

13 febbraio 2011 - XXX Giornata della Solidarietà\*

## Cosa significa parlare oggi di solidarietà?

La domanda non deve apparire superflua in quanto il vero rischio è che solidarietà resti parola generica e ininfluyente sul versante della vita sociale. Una cura per il "distante" sembra promossa anche dalle comunicazioni elettroniche e dai viaggi più facili. Ma quello che amiamo così è spesso un'astrazione, e chi ne paga il prezzo è l'amore per il prossimo richiesto per millenni dalla morale giudaico-cristiana. Come in un circolo vizioso, questa tendenza si salda con l'indifferenza per il vicino prodotta dalla civiltà di massa e dalla scomparsa dei valori tradizionali.



Oggi la solidarietà è ancora più urgente e tutti sono chiamati a viverla nella misura in cui ciò è possibile, recuperando la centralità delle relazioni in uno stile il più possibile di gratuito aiuto reciproco.

La solidarietà si gioca anzitutto nei legami di prossimità, nella capacità di vedere gli altri e i loro bisogni prendendosene carico sentendosi tutti responsabili di tutti. In tal senso anche i piccoli non sono esentati dal trovare forme, spesso suggerite dai più grandi, di solidarietà. In ogni caso resta decisivo l'esempio della famiglia e della parrocchia. Per questo proponiamo qualche possibile concretizzazione sia per la famiglia che per la comunità parrocchiale.

## Proposte di concretizzazione

Coinvolgere i piccoli in gesti di solidarietà rendendoli attivi nelle scelte che la famiglia compie appare il modo più semplice, ma al tempo stesso più efficace per educare nella vita ordinaria. Ogni famiglia fa necessariamente delle spese, piccole o grandi che siano. Coinvolgere i piccoli non è assolutamente scontato eppure il valore pedagogico è enorme, si costruisce infatti una nuova mentalità non solo incline al benessere personale, ma attenta alla condivisione anche con gli altri. In tale direzione ci sembra utile segnalare anche l'educazione al consumo critico, al commercio equo e solidale e ad altre forme utili per non rimanere prigionieri di una logica consumistica e individualistica.

**Consumo critico:** è un modo di fare la spesa non più telecomandati dalla pubblicità, ma usando la propria responsabilità, consapevoli che fare la spesa significa andare a votare al supermercato, premiando le imprese che cercano di fare scelte etiche. Si tratta di scegliere quei prodotti che appartengono ad imprese che hanno comportamenti giusti nei confronti dei lavoratori, dell'ambiente e della società.

**Commercio equo solidale:** è una relazione paritaria tra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione (dai produttori ai consumatori).

Gli obiettivi principali sono:

- migliorare le condizioni di vita dei produttori
- promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati
- divulgare informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento
- organizzare rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro e rispettosi della dignità umana
- favorire l'incontro fra consumatori critici e produttori

- stimolare le istituzioni nazionali e internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori
- promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali

**Gruppi di Acquisto Solidale:** è un gruppo formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari da ridistribuire tra loro. I gruppi cercano prodotti provenienti da piccoli produttori locali per aver la possibilità di conoscerli direttamente e per ridurre l'inquinamento e spreco di energie derivanti dal trasporto. I gruppi sono collegati tra di loro in una rete ([www.retegas.org](http://www.retegas.org)).

**Finanza etica e mediocredito:** di fronte al dilagare di investimenti speculativi è necessario mettere etica nella finanza. E' quello che cerca di fare la finanza etica o alternativa. Nella finanza etica i destinatari dei finanziamenti sono quei soggetti che si impegnano per un futuro sostenibile, per un'equa distribuzione delle risorse, per la cooperazione sociale, per la difesa dei diritti umani. ([www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)). Il microcredito è una forma di solidarietà per dare opportunità e diritti a coloro che non riescono ad avere accesso a prestiti bancari, per promuovere una attività capace di garantire una vita dignitosa.

**Bilanci di giustizia:** è una iniziativa nata dai "Beati i costruttori di pace". E' rivolta alle famiglie, intese come soggetto micro-economico. L'obiettivo è di aiutare le famiglie a modificare secondo giustizia la struttura dei propri consumi e l'utilizzo dei propri risparmi.

Quali valori soggiacciono alla logica della solidarietà, della sobrietà e dei nuovi stili di vita?

- **un nuovo rapporto con le cose:** la famiglia deve essere un luogo di resistenza ai falsi bisogni.
- **un nuovo rapporto con le persone** che sono la vera ricchezza, superando la solitudine che si prova anche tra le nuove generazioni.
- **una responsabilità verso l'ambiente in cui insieme viviamo.**
- **un passaggio maturo dall'assistenza alla giustizia sociale.**

Arcidiocesi di Milano – Servizio per la vita sociale e il lavoro

## Nel mese di gennaio

**Col Battesimo, sono entrati a far parte della nostra Comunità:**



- **Pagliaro Alberto**
- **Pozzi Francesco**

**Sono ritornati alla casa del Padre:**



- **Calabretta Maria Luisa**
- **Tronconi Natalina**

# PONS AUREOLI



Tutti sappiamo che lo sport è uno strumento educativo, perciò l'allenatore è anche educatore. Ma, come scrive l'Arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi nella lettera indirizzata al C.S.I. di Milano, "Non è sempre facile educare attraverso lo sport. Di fronte alle mille fatiche di ogni giorno, quando i ragazzi non vi capiscono, quando i genitori protestano con voi perché il loro bambino sarebbe sempre il più bravo, quando si insinua in voi la tentazione di credere che il risultato conti più delle persone, non perdetevi d'animo! Ricordatevi, anzi, che siete chiamati a giocare – e che potete vincere – una partita difficile, impegnativa, affascinante: quella di educare alla vita attraverso lo sport. Non è facile, ma possibile! Ed è possibile a determinate condizioni. Tra le condizioni necessarie, la prima e la più importante è quella di una adeguata preparazione degli operatori. Servono allenatori e dirigenti sempre più formati e qualificati. Si tratta di figure talmente importanti dal punto di vista educativo, che non possono essere minimamente improvvisate".

Anch'io sono d'accordo con ciò che scrive il Cardinale e, come dirigente, sono cosciente che per portare avanti una società sportiva, basata esclusivamente sul volontariato, non basta la passione, ma serve una formazione non solo tecnica, ma anche morale. Per questo ogni anno in oratorio, vengono organizzati corsi di formazione per allenatori, dirigenti, genitori, tenuti da esperti che aiutano a far capire come relazionarsi con i ragazzi e con i genitori, come aiutare gli atleti nella crescita individuale e di gruppo e come dar loro la possibilità di migliorarsi man mano, imparando anche dagli errori commessi.

Penso che sia importante puntare sulla formazione della persona, sulla costruzione di un clima educativo improntato sulla fraternità, sulla "sana" competizione, sulla ricerca del successo finalizzato alla costruzione della gioia di tutti, perché lo sport dovrebbe essere un divertimento per i ragazzi, una ricerca sì del successo, ma non a discapito delle regole e dei valori umani e cristiani. Questo obiettivo ogni tanto sfugge di mano e prevale l'aspetto della competizione, della vittoria ad ogni costo, però l'impegno principale di un allenatore-educatore sarebbe quello di verificare continuamente l'azione educativa e recuperare il senso dello sport e del gioco. Mi auguro perciò che ai corsi di formazione proposti quest'anno ci sia una buona partecipazione da parte di tutti quelli che hanno a cuore lo sport in oratorio.

Il Presidente

# **CORSO DI FORMAZIONE**

"DISTINTE COLLABORANTI"

Società sportive e pastorale giovanile in dialogo



**PROGRAMMA DEGLI INCONTRI:**

**Martedì 22 febbraio**

**Il campo di gioco. Sport e vita cristiana**

**Martedì 15 marzo**

**Un sano agonismo educativo. Sport in oratorio oggi**

**Martedì 5 aprile**

**Nuovi schemi di gioco. Prospettive della pastorale giovanile diocesana**

**Venerdì 6 maggio**

**Voci dallo spogliatoio. Pastorale sportiva ed esperienze in atto.**

# FEBBRAIO

## CALENDARIO LITURGICO

- 1 - **Memoria del beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo**
  - Ore 20,45: Gruppo Missionario
- 2 - **Festa della Presentazione di Gesù al tempio**
  - Alla S. Messa delle ore 8: **Benedizione delle candele**
  - Ore 14,00: Gruppo Terza età a Fara Gera d'Adda
- 3 - **Memoria di S. Biagio: benedizione del pane e della gola**
  - Ore 20,45: Adorazione serale
- 4 - **Primo Venerdì del mese**
  - Ore 17,00: Adorazione
- 5 - **Memoria di S. Agata, martire**
- 6 - **V DEL TEMPO ORDINARIO – GIORNATA DELLA VITA**
- 7 - Ore 14,30: Incontro volontarie Caritas
  - Ore 20,45: Consiglio pastorale
- 8 - **Memoria di S. Girolamo Emiliani**
  - Ore 20,45: Incontro per i genitori dei ragazzi di IV elementare
- 10 - **Memoria di S. Scolastica, vergine**
  - Ore 20,45: Adorazione serale
- 11 - **Memoria della Beata Vergine di Lourdes – GIORNATA DELL'AMMALATO**
  - Ore 15,00: Incontro di preghiera per gli ammalati
  - Ore 20,45: Caritas interparrocchiale
- 13 - **VI DEL TEMPO ORDINARIO – GIORNATA DELLA SOLIDARIETA'**
- 14 - **Festa dei SS. Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa**
  - Ore 20,45: Consiglio degli affari economici
- 17 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 19 - Ore 14,30: Incontro per i genitori dei ragazzi di V elementare
- 20 - **VII DEL TEMPO ORDINARIO**
  - Ore 15,30: AC-anziani
- 21 - Ore 14,30: Gruppo Terza Età
- 22 - **Festa della Cattedra di S. Pietro**
  - Ore 20,45: Commissione amministrativa dell'Oratorio
- 23 - **Memoria di S. Policarpo, vescovo**
- 24 - Ore 20,45: Adorazione serale
- 27 - **VIII DEL TEMPO ORDINARIO**
  - Ore 16,00: Gruppo familiare

# INTENZIONI SS. MESSE

## MESE DI FEBBRAIO

<b>1</b>	Ore 8	Pirotta Carlo e Pisoni Emilia Farina Eligia Gori Ermanno
<b>2</b>	Ore 8	Costa Gino e Melis Lina Petrò Pietro e Pesenti Teresa
<b>3</b>	Ore 8	Biffi Alessandro e Ferrari Teresa Fam. Colombo+Pulici
<b>4</b>	Ore 8	Quadri Battista e Fam. Vincenti Coniugi Denti e De Luca Gianfranco P. Cesare Iperboli e genitori
<b>5</b>	Ore 8 18	Fam. Cerea+Stucchi (legato) Celeste Gaetana Donadoni Claudio Bugini Ettore e Caglioni Bianca Fam. Berva+Pesenti+Rivoltella
<b>6</b>	Ore 8 10,30 18	Fam. Tiraboschi+Quistini Butti Francesco e Giovanna Per la Comunità
<b>7</b>	Ore 8	Mapelli Angela e sorelle Giacometti Don Giulio
<b>8</b>	Ore 8	Consonni Carolina e Fam. Piazzalunga (legato)
<b>9</b>	Ore 8	Pirotta Franco e De Biasi Francesco
<b>10</b>	Ore 8	Calvi Paolo
<b>11</b>	Ore 8	Ghirardo Giancarla Piazzalunga Marco
<b>12</b>	Ore 8 18	Colombo Rachele e Oggionni Giulio Pesenti Umberto e Francesca Nozza Giovanmaria, Rachele e Gelfi Pierina Bernareggi Giuseppe Galbiati Franco e genitori Chignoli Massimiliano
<b>13</b>	Ore 8 10,30 18	Arzuffi Maria Quadri Fiorina, Fiorino, Antonia e Battista Per la Comunità
<b>14</b>	Ore 8	Manzotti Valentina e Guaitani Giovanna
<b>15</b>	Ore 8	Vimercati Filippo e Fam. Dendena
<b>16</b>	Ore 8	Moioli Giuliano Don Gianni Cerea (legato)
<b>17</b>	Ore 8	Carminati Michele Stucchi Maria e Fam. Brembati Mapelli Antonia, Chignoli Luigi e Cesare
<b>18</b>	Ore 8	Galli Antonio

		Carminati Alma e fam. Pelucchi Giovanni
<b>19</b>	Ore 8 18	Pecis Edoardo, Felice e Luigia Ronchi Silvia Bugini Mario e Colombo Piera
<b>20</b>	Ore 8 10,30 18	Bernareggi Carlo e Fam. Carminati Ciocca Eligio Pisoni Lidia e Busetto Duilio Per la Comunità
<b>21</b>	Ore 8	Scarpellini Marino e Angelo Berva Carlotta e Tirloni Francesco
<b>22</b>	Ore 8	Pirotta Franco e De Biase Francesco Cazzaniga Roberto
<b>23</b>	Ore 8	Scotti Giovanni e Brusamolino Aldo
<b>24</b>	Ore 8	Sala Luigi e genitori Invernizzi Carlo
<b>25</b>	Ore 8	Colombo Rosa (legato)
<b>26</b>	Ore 8 18	Mapelli Maria Manzotti Anna Sacchi Angelo e Lice
<b>27</b>	Ore 8 10,30 18	Per la Comunità
<b>28</b>	Ore 8	Pirotta Giacomo Invernizzi Daniele Cavenati Luigia Rosa (legato) Meroni Angelo